

Alle FNP-CISL Regionali
Alle FNP-CISL Territoriali
Al Coordinamento Donne FNP-CISL
Ai RR.TT. Reg.li e Terr.li FNP-CISL
- Loro Sedi -

Roma, 15 luglio 2019
Circolare n. 161/CMon/Idd
Oggetto: Pubblicazione del XVIII RAPPORTO ANNUALE INPS

In data 10 luglio 2019 è stato presentato il XVIII Rapporto Annuale dell'INPS. Questa edizione, si legge in Prefazione, è dedicata principalmente alle disuguaglianze prodotte dalla "Grande recessione" – che ha fortemente caratterizzato il periodo compreso tra il quarto trimestre del 2007 e il quarto trimestre del 2013 - per arrivare all'analisi della successiva fase di ripresa che è proseguita, almeno per alcuni indicatori, fino al primo trimestre del 2019. I primi tre capitoli del Rapporto analizzano in particolare i riflessi sul mercato del lavoro prodotti dalla stagnazione e gli effetti sull'occupazione degli interventi di contrasto al fenomeno della precarizzazione, come le misure di agevolazione contributiva introdotte dalle Leggi di Bilancio degli ultimi quattro anni e, recentemente, quelle introdotte dal Decreto Dignità.

Più in generale, gli indici di crescita dell'economia italiana nel corso dell'ultimo anno hanno evidenziato un netto e progressivo indebolimento della domanda: la variazione congiunturale del PIL è risultata nulla nel secondo trimestre del 2018 e negativa nei due trimestri successivi, in entrambi i casi per -0,1%. Il rimbalzo registrato nel primo trimestre 2019 (+0,1%) non è stato sufficiente a riportare in positivo, su base annua, l'andamento del PIL e la crescita acquisita per il 2019 è pari a zero. Le previsioni disponibili indicano il persistere nei prossimi trimestri di un trend sul filo tra stagnazione e recessione.

Il quarto capitolo del Rapporto Inps rendiconta lo sforzo dell'Istituto per l'erogazione dei servizi previdenziali e di quelli assistenziali, compreso quello relativo all'introduzione delle misure più recenti, quali il Reddito di Cittadinanza e Pensione Quota 100, che hanno assorbito una quota importante della forza lavoro dell'Inps anche a causa dei tempi di attuazione strettissimi.

Nel corso degli ultimi anni l'Istituto previdenziale ha visto accresciute le proprie competenze e il proprio ruolo istituzionale. Sono aumentate le prestazioni di *welfare* con l'introduzione di nuovi strumenti che offrono tutela rispetto a rischi occupazionali e disagio economico: l'Ape sociale, la Naspi, il Rel, poi sfociato in Reddito e Pensione di cittadinanza, Pensione Quota 100, ne sono un esempio.

Il Rapporto passa quindi in rassegna le varie forme di flessibilità in uscita e il relativo numero di domande pervenute finora all'Inps.

Riguardo **Pensione Quota 100**, in base ai dati aggiornati al 30 giugno u.s., complessivamente le domande arrivate all'Inps sono poco meno di 155 mila e, sulla base del trend dei primi sei mesi di applicazione, alla fine dell'anno il numero atteso sarà di 205 mila domande per una spesa complessiva annua pari a 3,6 miliardi di euro (- 29% del numero di beneficiari previsto per il 2019). Guardando alle differenze territoriali, di gestione e di genere, si nota che la gran parte delle domande è stata presentata nelle regioni del Nord (40%) e del Mezzogiorno (35%), prevalentemente da uomini e da assicurati delle gestioni private. Mediamente l'importo mensile della pensione è di circa 1.900 euro lordi, con scostamenti più o meno forti che dipendono dal genere (uomini e donne) e dall'area geografica. Il 33% delle domande pervenute alla fine di giugno è stato presentato da iscritti alle Gestioni Pubbliche. Inoltre anche la distribuzione per età evidenzia una concentrazione tra i 63 e i 64 anni, senza differenze significative tra uomini e donne.

Per quanto concerne l'istituto di **Opzione Donna** - reintrodotta dal DL 4/2019 (art. 16) per le lavoratrici dipendenti e autonome che abbiamo raggiunto al 31 dicembre 2018 i prescritti requisiti minimi di età (58/59 anni) e di contribuzione (35 anni) - complessivamente sono circa 15 mila le donne che hanno scelto questo canale: più dell'80% afferisce a gestioni pensionistiche private, con un importo medio mensile inferiore ai 1.000 euro. La Gestione Pubblica rappresenta solo il 19% del totale delle domande pervenute. La maggioranza delle domande proviene dal Nord (61%), mentre le altre si distribuiscono senza differenze di rilievo tra Mezzogiorno e Centro.

Con riferimento alle **istanze di pensionamento anticipato beneficiando del blocco dell'adeguamento alla speranza di vita**, di cui al DL 4/2019, i dati del monitoraggio ne registrano complessivamente più di 70.000, in maggioranza dal Nord (55%), contro il 22% dal Centro e il 23% dal Sud e dalle Isole.

Nel triennio 2016-2018 la spesa pensionistica si è attestata intorno al 15% del PIL, mentre la spesa di sola competenza previdenziale è stata del 12%. Nel 2018 le uscite per le pensioni previdenziali sono state pari a 256.064 milioni di euro (+ 1,8% rispetto al 2017) mentre quelle per i trattamenti assistenziali, interamente a carico dello Stato (prestazioni di invalidità, assegni e pensioni sociali, ecc.), sono state pari a 23.680 milioni di euro (+3,6% rispetto al 2017). I trasferimenti a carico dello Stato sono stati pari a 110 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2018 i pensionati titolari di prestazioni pensionistiche sono complessivamente **16.841.787** (+ 2,7% di variazione rispetto al 2017).

Le pensioni del FPLD con decorrenza 2018 sono state 118.209, con un'età media alla decorrenza di 63 anni e 5 mesi e con un importo lordo medio mensile di 1.900,00 euro, mentre le pensioni della Gestione lavoratori autonomi con decorrenza 2018 sono state 1.0004,80, con un'età alla decorrenza di 64 anni e 1 mese ed un importo lordo medio mensile di 1.278,18.

Rilevante è inoltre il dato pubblicato nel Rapporto Inps riguardante il numero dei pensionati che percepiscono meno di 1.000 euro al mese: nel 2018 sono **5.364.611** coloro che vivono sotto tale soglia, rappresentando il 34,7% del totale della platea dei pensionati INPS e con una percentuale molto alta di donne (3.555.123) rispetto agli uomini (1.809.485).

In base alle tipologie di pensioni vigenti al 2018, i beneficiari di pensione di vecchiaia/anticipata sono complessivamente **8.169.768**, di cui il 70,4% dei percettori sono uomini, mentre il 37,5% donne; i titolari di pensione ai superstiti sono **1.394.978** registrando importi medi mensili di poco al di sotto dei 1.000 euro.

I titolari di una pensione IVS+ una prestazione assistenziale sono complessivamente **1.630.028**: anche in questo caso le donne rappresentano la percentuale più alta (12,7% e con un importo medio mensile del reddito pensionistico pari a 1.712,73 euro).

Infine, uno sguardo sui trattamenti assistenziali liquidati nel 2018 e riportati dal Rapporto: i beneficiari di prestazioni assistenziali sono complessivamente **3.959.858** (+ 0,6% rispetto al 2017): in particolare, i percettori di trattamenti di invalidità sono 3.045.676, mentre i titolari di assegni sociali 3.045.676; infine, i beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito sono 4.807.823.

Cordiali saluti.


Il Segretario Nazionale
Patrizia Volponi